

## I teatri anatomici di Cagliari

Marcello Trucas

Dipartimento di Scienze Biomediche, Università di Cagliari  
(marcello.trucas@unica.it)

### *Riassunto*

L'Università di Cagliari ebbe il privilegio regio di fondazione nel 1620 da Filippo III di Spagna. Nonostante la Facoltà di medicina esistesse fin dall'inizio, la cattedra autonoma di anatomia fu istituita solo nel 1799; probabilmente anche per questo non si hanno prove antecedenti al 1773 che diano notizia certa della presenza di teatri anatomici a Cagliari. Nonostante queste premesse è possibile ricostruire una storia dei luoghi in cui si svolgevano le dissezioni anatomiche. Vi è sempre stato un contemporaneo uso dei locali ospedalieri e universitari, questi ultimi situati nel palazzo universitario (Palazzo Belgrano) o nei locali annessi (bastione del Balice), in cui avvenivano le cosiddette "Notomie Pubbliche" dal 1769. Presso gli ambienti dell'ospedale Sant'Antonio venivano invece eseguite le dimostrazioni anatomiche "in privato". Emerge così il fatto che la sala per le funzioni solenni del Palazzo Belgrano si trasformava per almeno dieci giorni l'anno in teatro anatomico e che nell'antico ospedale Sant'Antonio esisteva un "Teatro notomico" già prima del 1773. Nei decenni successivi si diede sempre maggiore importanza alla microscopia e alle sale anatomiche per l'esercizio individuale, con il conseguente abbandono dei teatri anatomici e l'inaugurazione nel 1922 di un istituto indipendente, in cui nel 1950 venne costruito l'attuale teatro anatomico ligneo "Luigi Castaldi".

*Summary*

The University of Cagliari was granted the privilege of a royal foundation in 1620 by Philip III of Spain. Although the medical faculty existed from the beginning, the autonomous chair of anatomy was only established in 1799. Probably also for this reason, there is no concrete evidence of anatomical theatres in Cagliari before 1773. In spite of this, it is possible to reconstruct a history of where anatomical dissections took place. There has always been a simultaneous use of hospital and university premises, the latter located in the university palace (Palazzo Belgrano) or in the annexed premises (bastione del Balice), where from 1769 the so-called “Notomie Pubbliche” took place. Anatomical demonstrations were performed ‘in private’ in the rooms of the Sant’Antonio hospital. It thus emerges that the hall for solemn functions in the Belgrano palace was transformed into an anatomical theatre for at least ten days a year, and that even before 1773 there was a “Teatro notomico” in the Sant’Antonio hospital. In the following decades, microscopy and anatomical rooms for individual practice became increasingly important, with the subsequent abandonment of the anatomical theatres and the inauguration in 1922 of an independent Institute, in which the current wooden “Luigi Castaldi” anatomical theatre was built in 1950.

*Parole chiave:* THesa, teatro anatomico, Castaldi, anatomia, medicina, dissezione, Cagliari

*Keywords:* THesa, anatomical theatre, Castaldi, anatomy, medicine, dissection, Cagliari

I teatri anatomici hanno avuto un ruolo di spicco nella trasmissione del sapere medico-chirurgico e anche a Cagliari la loro tradizione, così come il loro destino, è stata strettamente legata alla vita dell'università. Per lasciar posto a nuove esigenze strutturali sono stati spesso abbandonati e, in nome della modernità, molte di queste opere sono andate completamente perse, in linea con ciò che è avvenuto nel resto del mondo<sup>1</sup>. Considerata la lunga tradizione del teatro cagliaritano, delle stagioni operistiche<sup>2</sup>, è sorto spontaneo l'interesse di condurre ricerche sui teatri anatomici di Cagliari all'interno del progetto THesa (THeatre Anatomy), che mira alla catalogazione, alla riscoperta e alla rivalutazione di queste strutture, spesso veri e propri gioielli architettonici. Nel presente lavoro, dopo una panoramica sui teatri più antichi, ci si concentrerà principalmente sull'unico teatro anatomico cagliaritano ancora esistente, situato nell'ormai ex Istituto di anatomia umana normale di via Porcell, il cui edificio nel 2022 compie un secolo dalla sua inaugurazione.

L'Università di Cagliari ottenne la bolla di istituzione dal papa Paolo V nel 1607; il privilegio di fondazione arrivò nel 1620 da Filippo III di Spagna, mentre nel 1626 iniziarono ufficialmente le lezioni. Queste si tenevano nei locali appositamente acquisiti e corrispondenti all'attuale Palazzo Sanjust, in piazza Indipendenza n 1. Fino agli inizi dell'Ottocento, però, alcuni docenti preferivano fare lezione in casa propria, quasi in segno di protesta, per via dell'esiguo salario e dell'occupazione del palazzo con le riserve di grano, poi successivamente da parte delle truppe militari<sup>3</sup>. Per tali motivi, nel 1634, gli studenti di medicina si lamentarono presso il consiglio civico di non poter seguire le lezioni per via

---

<sup>1</sup> W. BROCKBANK, *Old anatomical theatres and what took place therein*, "Medical History", 12(4), 1968, pp. 371-384.

<sup>2</sup> F. ALZIATOR, *Teatro in Sardegna*, in *Diorama della musica in Sardegna*, Stabilimento tipografico della società editoriale italiana, Cagliari 1937.

<sup>3</sup> M. TRUCAS, M. QUARTU, A. RIVA, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae. Storia dell'Anatomia nell'Università di Cagliari*, UnicaPress, Cagliari 2020, DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-027-0>.

dell'assenteismo dei docenti, i quali in ogni caso preferivano dedicarsi all'assistenza ospedaliera o alla libera professione<sup>4</sup>.

In questo contesto è difficile immaginare la presenza di un teatro anatomico nella prima antica sede dell'ateneo e, d'altronde, non è chiara quale fosse la disposizione dei locali di Palazzo Sanjust in funzione delle lezioni universitarie. Tuttavia abbiamo un documento che svela la probabile esistenza di apposite aule per ogni facoltà. Nella convenzione tra la municipalità e la Compagnia di Gesù del 1626<sup>5</sup>, il generale della Compagnia autorizzò i padri a dare lezioni di teologia e filosofia, ebraico, matematica non solo nel loro collegio ma anche nel fabbricato dell'università. Nella prima pagina si legge: “estas solas liciones se learan en la Universidad, y quando se fabriquen las escuelas en todas maneras se procure que se lean en patio a parte de los Canonistas y medicos”<sup>6</sup>, facendo supporre che le lezioni di medicina si sarebbero tenute in aule dedicate.

Inoltre, emerge da fonti indirette che nel 1631 era già attivo l'insegnamento ufficiale di anatomia e chirurgia all'università. Lo testimonia il capitolo XXXII di uno speciale statuto redatto dalla Confraternita dei Santi Cosma e Damiano (la prima forma del nostro Ordine dei medici) dal titolo *Les ordinaciones de la Confraria dels gloriosos mefges Sant Cosme y Sant Damian dels Doctors en medicina y Mestres de Silurgia de la ciutat de Caller*, che regolamentava l'attività medico-chirurgica di Cagliari<sup>7</sup>. Nel citato capitolo XXXII è riportato che l'apprendista doveva attendere per tre anni alle lezioni di anatomia e di chirurgia che si tenevano

---

<sup>4</sup>Archivio Storico Comunale di Cagliari, Archivio Antico, Università, vol. 407 bis, I.

<sup>5</sup>Ivi, vol. 407 bis/9.

<sup>6</sup> “[...] queste sole lezioni verranno lette all'Università, e quando le scuole saranno costruite in ogni caso si provveda che vengano lette in cortile a parte di quello dei Canonisti e medici”.

<sup>7</sup> V. ATZENI, *Les ordinacions de la Confraria dels gloriosos mefges Sant Cosme y Sant Damian dels Doctors en medicina y Mestres de Silurgia de la ciutat de Caller*, «Humana Studia», V, fasc. III, 1953.

all'università; vi si riferisce inoltre che l'apprendista intenzionato ad iscriversi alla categoria dei "maestri", per poter poi accedere alla confraternita, doveva sostenere – se chirurgo – un esame davanti al Protomedico, un esame davanti ai "maggiorali"<sup>8</sup> dell'anno in corso e, infine, un esame di abilitazione e capacità professionale. Per l'ammissione all'esame l'apprendista doveva esibire una dichiarazione del proprio maestro attestante la conclusione del proprio apprendistato di cinque anni, nonché altra dichiarazione dei maestri attestante la sua partecipazione per altri tre anni alle lezioni di anatomia e chirurgia tenute all'università.

Prima della nascita dell'università i medici, ma soprattutto i chirurghi cagliaritari, facevano il tirocinio pratico al fianco di un maestro pagato dalla municipalità, come testimonia un documento del 1598<sup>9</sup>, in cui un certo Vincenzo Moles, chiese all'amministrazione cittadina di Cagliari una gratificazione, in quanto da più mesi impartiva lezioni gratuite a tutti "los chirurgians deste ciutat sens premi"<sup>10</sup>. È molto probabile che all'epoca le lezioni di anatomia si tenessero sia in abitazione privata, cosa che regolarmente avveniva in tutta Italia, sia nei locali dell'Ospedale Sant'Antonio, luogo quest'ultimo sicuramente più adatto. Tra l'altro, dopo la nascita dell'Ateneo, l'antico ospedale cagliaritano iniziò ad essere finanziato anche con una parte dei versamenti che gli studenti dovevano effettuare prima di sostenere gli esami, divenendo a tutti gli effetti il primo nosocomio universitario della città.

I primi teatri anatomici della storia erano strutture in legno smontabili e non possiamo escludere che queste siano esistite anche a Cagliari; tuttavia sappiamo che erano discretamente costo-

---

<sup>8</sup> I maggiorali rappresentavano quello che noi oggi potremmo individuare come consiglio direttivo della confraternita.

<sup>9</sup> V. ATZENI, *Medici e Organizzazione sanitaria in Sardegna dall'alto medioevo al rinascimento*, Società Editoriale Italiana, Cagliari 1950.

<sup>10</sup> Ovvero impartiva "lezioni ai chirurghi della città senza ricevere compenso".

se<sup>11</sup> e tradizionalmente a carico di vere e proprie corporazioni di studenti universitari che raccoglievano annualmente i fondi per poterle erigere e gestire<sup>12</sup>. Possiamo dunque dubitare della loro presenza cagliaritano principalmente per due motivi: in primis perché gli studenti di medicina e di chirurgia a Cagliari erano pochissimi e provenivano molto spesso da famiglie povere<sup>13</sup>; in secondo luogo l'Università di Cagliari andrà avanti a stento fino alla riforma operata da Carlo Emanuele III di Savoia nel 1764 e rimarrà comunque modestamente finanziata per più di due secoli. Questo comportò anche il fatto che fino al 1799 non esistesse una cattedra autonoma di anatomia, disciplina che veniva impartita per incarico da altri professori di medicina, i quali vi sopprimevano come supplenti.

Fino alla inaugurazione dell'istituto di via Porcell nel 1922, si susseguirono i teatri anatomici dell'Ospedale Sant'Antonio, dell'Ospedale Civile, quello ubicato nel Palazzo Belgrano (attua-

---

<sup>11</sup> C. MASCARDI, *Il teatro anatomico nella cultura moderna. Storia e storie di teatro, scienza, arte e società*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Studi teatrali e cinematografici, XXII Ciclo. DOI 10.6092/unibo/amsdottorato/3955. 2011.

<sup>12</sup> G. FERRARI, *Public anatomy lessons and the carnival: the anatomy theatre of Bologna*, "Past & Present", 117, 1987, pp. 50-106.

<sup>13</sup> Considerata la retribuzione abbastanza esigua dei medici cittadini, e la scarsa considerazione verso le autorità sanitarie, le famiglie preferivano investire le loro esigue risorse in altre carriere per i propri figli. Le scelte più frequenti erano teologia e legge, considerate prestigiose. Il Prof. Pietro Francesco Degioanni, docente di materia medica e anatomia incaricato di raccogliere i dati sulla facoltà medica, scrisse una relazione al sovrano nel 1792 in merito alla situazione degli studi di medicina a quasi trent'anni dalla riforma dell'ateneo: "con lentissimo impercettibil moto siesi avanzata la Medicina, la quale, oltreché s'è trovato, e trova tutt'ora ostacoli frequentissimi ne' parenti, li quali riescano ancor quando possono, di soccorrere i giovani, se questi non abbandonano lo Studio di Medicina per vestirsi dell'abito religioso, come accade attualmente in due, o tre, e com'è altre volte accaduto": Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Sez. 1 (antica), serie 1.7, busta15, n° 28, ff. 319-327.



*Fig. 1 - Le strutture di Cagliari che hanno ospitato le sedi storiche di insegnamento dell'anatomia: il palazzo Sanjust (verde); il Palazzo dell'Università (giallo); l'Ospedale Sant'Antonio (lilla); il Bastione del Balice (giallo pallido); l'Ospedale Civile (celeste); l'ex Istituto di anatomia umana normale di via Porcell (mattoni chiari) (fotografia aerea di Aurelio Candido sul sito Flickr. Immagine elaborata dalla Prof.ssa Marina Quartu).*

le sede del Rettorato), quello degli istituti scientifici del bastione del Balice (fig. 1).

## **Il teatro anatomico dell'Ospedale Sant'Antonio**

Nel 1338 venne fondato l'Ospedale Sant'Antonio Abate, quando il re d'Aragona Pietro IV autorizzò l'arcivescovo di Cagliari a costruire una casa di cura per i poveri con i proventi delle offerte e delle elemosine della popolazione cittadina<sup>14</sup>. Il teatro anatomico del suddetto ospedale coesistette con quelli delle sedi "ufficiali" universitarie almeno dalla riforma del 1764, e probabilmente fino al 1858, con l'inaugurazione del nuovo ospedale detto "civile". Analizzando i documenti dell'archivio universitario inerenti alle relazioni sull'andamento degli studi<sup>15</sup>, si evince che le dissezioni pubbliche a Cagliari erano un evento raro a causa della scarsità di cadaveri di condannati a morte o della mancanza di questi nella stagione appropriata<sup>16</sup>. Pertanto, nonostante le cerimoniose "notomie pubbliche" fossero state rese obbligatorie dalla riforma del 1764, si ricorreva spesso alle operazioni sul cadavere "in privato", ovvero nell'ospedale Sant'Antonio, in cui vi erano dei decessi durante tutto l'anno e gli studenti di anatomia potevano formarsi al di fuori delle procedure cerimoniali<sup>17</sup>.

Nei disegni del progetto per l'ampliamento di questo nosocomio, risalenti al 6 febbraio 1773, ad opera dell'architetto Giusep-

---

<sup>14</sup> C. TASCÀ, *L'Ospedale Sant'Antonio Abate: nuove testimonianze documentarie*, in "Atti VI congresso di Storia della Medicina in Sardegna", CUEC Editrice, Cagliari 2012.

<sup>15</sup> TRUCAS, QUARTU, RIVA, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae* cit., pp. 33-68.

<sup>16</sup> Era consuetudine eseguire le dissezioni pubbliche alla fine di gennaio, inizio del periodo più freddo per la città di Cagliari. Questo consentiva la conservazione ideale della salma per circa due settimane dal decesso.

<sup>17</sup> M. TRUCAS, *Mortui vivos docent. I teatri anatomici di Cagliari*, "Raccolta abstracts IX Congresso di Storia della Medicina in Sardegna", Cagliari 12-13 aprile 2019.



pe Viana (1735-1803), è possibile riconoscere la distribuzione, preesistente a quella data, degli ambienti dell'ospedale (fig. 2), tra i quali troviamo la prima traccia del locale denominato teatro anatomico.

Questo era situato al primo piano, posto alla parte destra dell'edificio e comunicante con il cortile centrale. In un secondo progetto di ampliamento, sempre del Viana e datato 15 febbraio 1773 (fig. 3), è presente il disegno del primo piano e la legenda che indica, con le stesse lettere, gli ambienti che si sarebbe trovati al piano terra e nel secondo corrispondenti. Si scopre così che era previsto lo spostamento del teatro anatomico al secondo piano, sopra la spezieria. Dal progetto del Viana del 16 febbraio si apprende inoltre che fu previsto di utilizzare come oratorio la chiesa adiacente all'ospedale, mentre il presbiterio, una volta chiuso si sarebbe potuto adibire a teatro anatomico. Questi cambiamenti non furono mai realizzati per intero<sup>18</sup>, pertanto non sappiamo con certezza se il teatro fu poi spostato al secondo piano, né se il presbiterio della chiesa fu mai utilizzato come teatro anatomico.

Del destino futuro di questo teatro ci parlano alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Cagliari, nei quali l'aiutante ingegnere Marchesi nel 1828 scrive: "il Teatro Anatomico di questo ospedale distoglie dal praticarsi una soda istruzione sulla sezione dei cadaveri. Esso è una vera cantina umidissima [...] le esalazioni molestano gli abitanti del vicinato"<sup>19</sup>. Le lamentele del vicinato si ripresentarono ciclicamente e le condizioni di insalubrità del teatro anatomico ospedaliero sono confermate dalla relazione sugli studi del biennio 1848-1850: a più di vent'anni da ciò che scrisse

---

<sup>18</sup> T. KIROVA, *I fatebenefratelli e l'ospedale di S. Antonio Abate a Cagliari*, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984, pp. 13-27.

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Segret., serie II, vol. 85 "Progetto per edificare un nuovo ospedale civile in Cagliari fatto nel 1828", ff. 67 e 69.

Marchesi il locale per le dissezioni era ancora “angusto, umido, poco illuminato”<sup>20</sup>.

Vi fu di conseguenza un periodo in cui la “Sala per le Sezioni” e il deposito dei cadaveri ebbero sedi provvisorie, tra le quali una stalla. La suddetta provvisorietà è testimoniata da un progetto del 25 settembre 1840, dell’architetto Gaetano Cima (1805-1878), con il quale furono eseguiti importanti lavori. Il progetto si intitola: “Calcolo approssimativo delle opere occorrenti pel adattamento provvisorio delle camere attualmente destinate per i pazzi e mezzanella sottoposti al camerone degli ammalati in questo Civico Spedale, la prima per sala delle Sezioni Anatomiche, ed i secondi a scuola di operazioni chimiche”. Nel suddetto documento troviamo diverse interessanti informazioni:

Ingrandimento della finestra dell’attuale stalla del cavallo destinata provvisoriamente a camera pel deposito di cadaveri [...] Apertura d’una porta per comunicazione colle attigue camere destinate per le sezioni [...] Ingrandimento delle tre fenestre esistenti in queste camere, ed apertura di due altre semicircolari nel muro corrispondente nel cortile dello spedale [...] Formazione di un canale con doccioni per condurre l’acqua dalla fontana del piazzale alla scuola delle sezioni anatomiche. Adattamento degli attuali cessi a canali di spurgo per le operazioni chirurgiche. Muro divisorio da costruirsi nella camera attigua alla scuola di chirurgia, da adattarsi provvisoriamente per custodia de’ matti [...]<sup>21</sup>.

Tra il 1856 (anno in cui ancora risultano ricoverati alcuni infermi nonostante il nuovo ospedale fosse già attivo) e il 1861, si

---

<sup>20</sup> L. CASTALDI, *Francesco Antonio Boi (1767-1860), primo cattedratico di anatomia umana a Cagliari e le cere anatomiche fiorentine di Clemente Susini*, Leo s. Olschki Editore, Firenze 1947.

<sup>21</sup> Archivio Storico del Comune di Cagliari, Carte Cima, fasc. 296, Stime di lavori, di edifici e di terreni. Computi metrici estimativi, note di contabilità lavori, pp. 47-48, ant. n. 13.

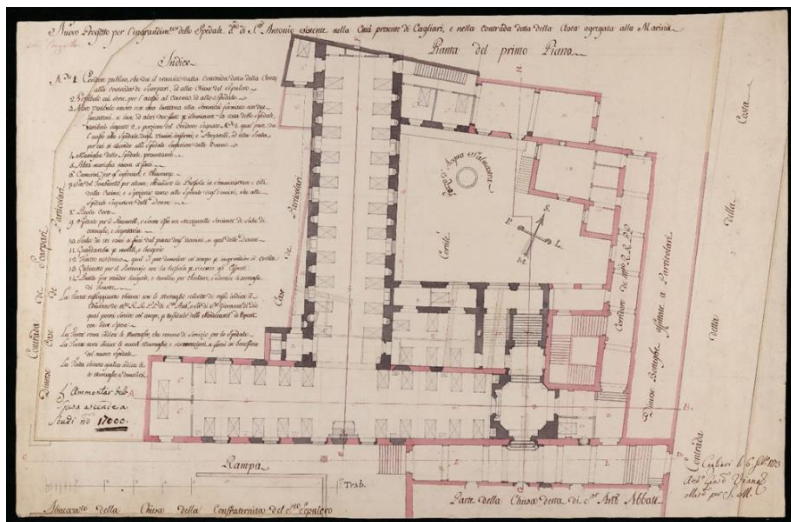


Fig. 2 - Progetto del Viana del 6 febbraio 1773. Alla destra dell'immagine, tra le strutture contornate di rosso che danno verso il cortile centrale, si riconosce il teatro anatomico con il numero 12. Sono presenti proprio nel cortile delle scalette che portano al teatro, situato al primo piano (Archivio di Stato di Torino, I sez. Carte, Materie ecclesiastiche, cat. 12).

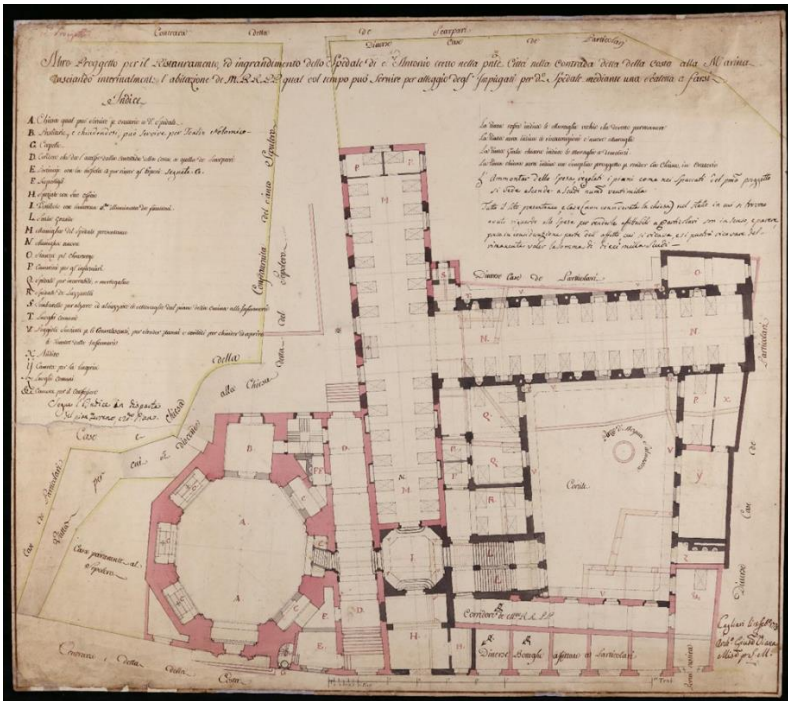


Fig. 3 - Disegno del Viana del primo piano disegnato il 15 febbraio 1773. Ospedale Sant'Antonio visto dalla via Manno, dall'alto. Rispetto al primo del 6 febbraio, questo disegno è ruotato di 90° in senso orario ed evidenzia le modifiche, in rosso, proposte per la chiesa. Il presbiterio è a pianta quadrata ed indicato con la lettera B. Il teatro anatomico da demolire è segnato in giallo sulla destra, che scomparendo avrebbe lasciato libero il cortile. Il nuovo teatro anatomico è al secondo piano, corrispondente alla lettera H, di fronte al vestibolo (I) (Archivio di Stato di Torino, I sez. Carte, Materie ecclesiastiche cat. 12).

fecero i calcoli estimativi e di divisione in cinque lotti, indirizzati alla vendita ai privati di parte dell'edificio dell'Ospedale Sant'Antonio, autorizzata da Vittorio Emanuele II nel 1859. I calcoli furono operati dall'aiutante ingegnere Rocco Mossa nel 1856 e la loro analisi ci consente di conoscere le misure, le fattezze e la collocazione ultima della cosiddetta "sala di dissecazione della scuola di anatomia". Essa misurava 10 metri quadri circa. Il pavimento era in "quadretti sardi", il soffitto era una volta "a vela" di 3,4 x 3,0 metri con archi e pilastri; vi era un tetto a due spioventi sovrastante la volta. All'interno si trovava una "seraglia di porta nella camera delle sezioni con invetriata" e un tramezzo divisorio che probabilmente serviva a creare un ambiente separato per conservare la salma. Nel computo metrico del terzo lotto, al capitolo "Muratura", leggiamo: "[...] muro longitudinale dividente il cortile principale dalla camera di Sezione, stanza della legna, ed alloggi del carrettiere. [...] Muro dividente due sotterranei delle botteghe alla Costa<sup>22</sup>, Camera di Sezione, e stanza per deposito di legna. Muro di spalla". Quindi l'ultima sede del teatro dell'ospedale fu quella al pian terreno, tra la fila di botteghe prospicienti la via della Costa ed il cortile, vicina al deposito della legna<sup>23</sup>. Non è inverosimile che la sede provvisoria del teatro, decisa durante i lavori del 1840, sia diventata quella definitiva.

Nel 1858 l'Ospedale Sant'Antonio venne chiuso definitivamente e gli ultimi pazienti furono trasferiti all'Ospedale Civile (oggi meglio noto come Ospedale San Giovanni di Dio). La parte del nosocomio che dà verso piazza San Sepolcro ed il cortile interno, rimasti invenduti, molti anni dopo ospitarono un istituto tecnico commerciale. Dal 2005 al 2009 i vecchi cameroni sono stati ri-

---

<sup>22</sup> *Sa Costa* era il nome dell'attuale via Manno, via principale sulla quale si apriva il complesso dell'ospedale.

<sup>23</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Ospedale Sant'Antonio, Serie I, Amministrazione, unità 7 e 8.

strutturati mantenendo il più possibile le linee originali; il loro interno oggi è adibito a ostello<sup>24</sup>.

## Il teatro anatomico dell'Ospedale Civile

È indubbio che nel nuovo Ospedale Civile fosse previsto un vero e proprio teatro anatomico. I locali delle “scuole di anatomia” e il teatro anatomico sono ben riconoscibili nel disegno planimetrico originario (fig. 4) ed è lo stesso progettista, Gaetano Cima, a descriverne la posizione e la forma nella relazione descrittiva allegata al progetto: “L’ortografia vien divisa da tre corpi sporgenti. Il centrale dà adito allo spedale, quello a destra serve d’ingresso alla farmacoepa e laboratorio chimico, e l’altro a sinistra alle scuole d’anatomia e teatro anatomico”<sup>25</sup>.

Del resto Cima ideò il nuovo ospedale come risposta architettonica all’articolato programma funzionale studiato da una Commissione di esperti nominata nel 1841 dalla amministrazione del nuovo nosocomio. Si optò per articolare la struttura detta genericamente “anatomia” in nove ambienti, ai quali nel disegno di progetto fu aggregato un ampio cortile centrale triangolare denominato “giardini”. Le stanze previste erano:

1. camera di deposito per i cadaveri;
2. camera per la lezione di Clinica medica;
3. camera per la lezione di Clinica chirurgica;
4. camerone dissecazione per esercizio degli studenti;
5. anfiteatro anatomico per la Scuola di operazioni chirurgiche sul cadavere, per la Scuola di anatomia per gli esami di operazioni<sup>26</sup>;

---

<sup>24</sup> <https://progettohostel.jimdo.com/progetto-asl-1/monumento/> (consultato il 30/12/2021).

<sup>25</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, cart. 177, *Cima Gaetano, Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari, 30 dicembre 1842.*

<sup>26</sup> Dunque sostanzialmente un teatro anatomico-chirurgico (N.d.A).

6. camera per la conservazione delle preparazioni anatomiche e patologiche<sup>27</sup>;
7. camera d'incisione per il settore anatomico;
8. camera per il servo;
9. camera per le morti apparenti.

Nella pianta del 1842, otto stanze sono identificate con il numero 15, il teatro anatomico con il numero 16 ed i giardini con il 17. Nelle didascalie Cima non si sofferma sull'organizzazione logistica o sulla descrizione di ogni ambiente; pertanto non siamo in grado allo stato attuale di sapere con ulteriore precisione l'utilizzo previsto per i diversi ambienti.

È indubbio però che il corpo del teatro anatomico fosse posizionato sul margine ovest del fabbricato, facilmente accessibile dalla strada, defilato opportunamente dal resto del complesso per evidenti ragioni di tipo igienico e per evitare intersezioni tra i percorsi sanitari e quelli riservati agli studenti frequentanti i locali della anatomia e della farmacia: “Ho creduto che il collocare tanto la farmacopea come l'anatomia ai due estremi dell'edificio fosse il luogo più adatto affine di non incomodare gli infermi per la frequenza degli studenti che devono intervenire per attendere alle lezioni”<sup>28</sup>. Per questa ragione si prevede un accesso separato, collocato nell'avancorpo dotato di ingresso a loggia sporgente e sottolineato da due colonne sormontate da una trabeazione.

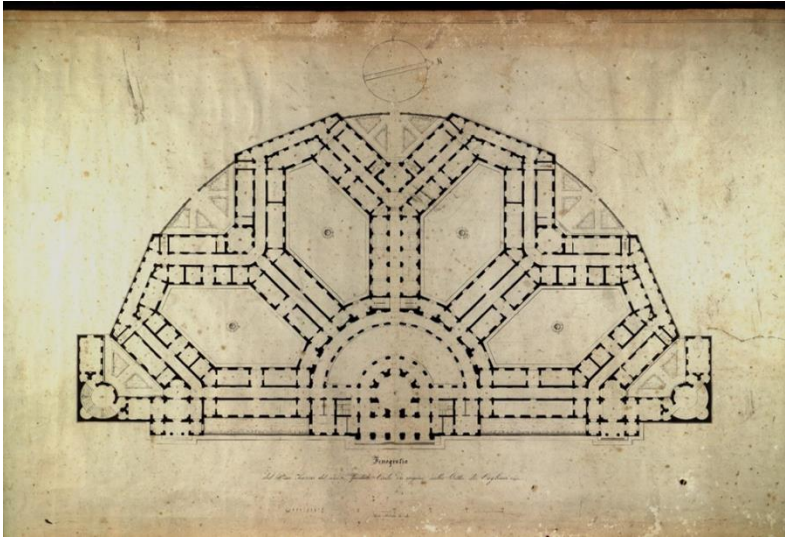
Nella relazione conclusiva sui lavori eseguiti dal 18 dicembre 1843 al 12 gennaio 1857<sup>29</sup> sono citati i locali costruiti e destinati alla scuola di anatomia, indicati nel padiglione angolare di sinistra: “padiglione dell'anatomia con emiciclo e muri tagliati sino

---

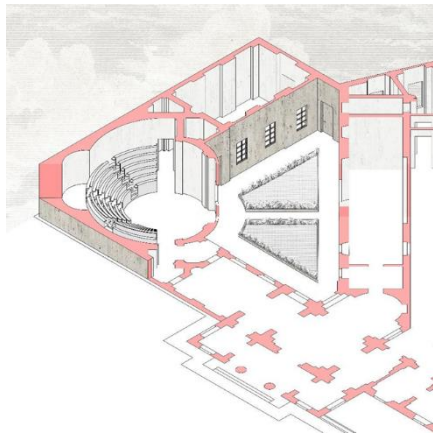
<sup>27</sup> Che Cima indica nella didascalia del disegno planimetrico come “Gabinetto Patologico”. All'epoca a Cagliari l'insegnamento di anatomia patologica era incluso nella cattedra di anatomia umana. La cattedra di anatomia patologica fu fondata nel 1861, con il prof. Luigi Zanda come primo direttore.

<sup>28</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, cart. 177, *Cima Gaetano, Descrizione del nuovo ospedale di Cagliari* cit., p. 19.

<sup>29</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Fondo Ospedale Civile, *Rendiconto della Regia Commissione sulla fabbrica del nuovo ospedale civile di Cagliari* (1861), p. 25.



*Fig. 4 - Planimetria originaria dell'Ospedale Civile disegnata da Gaetano Cima. Le strutture angolari all'estrema sinistra appartengono alla "anatomia" (Ufficio Tecnico AOU di Cagliari).*



*Fig. 5 - Spaccato assometrico del teatro anatomico ricostruito secondo il progetto originario dell'Ospedale Civile (disegno dell'Arch. Maria Corsini).*



all'imposta delle volte, le quali sono già intonacate a lucido (meno un metro d'altezza). Tramezzo provvisorio per chiudere l'arco di comunicazione colle parti che rimangono da costruirsi". Questa annotazione può lasciare intendere che il teatro anatomico fosse già stato realizzato, almeno in parte. Tuttavia, possiamo anche sostenere che esso non vide mai la luce, probabilmente per mancanza di fondi, e rimandato a una fase successiva. Va detto che non esistono testimonianze, documenti d'archivio o sicure tracce materiali della sua costruzione, né della sua successiva demolizione, ma non è da escludere che l'assenza di tali documenti possa essere frutto delle perdite di documenti archivistici della nostra città, avvenute durante le guerre e a causa di alcuni incendi<sup>30</sup>. Nell'ipotesi in cui il padiglione non vide mai la luce, possiamo oggi comunque immaginarne la configurazione mediante una rappresentazione grafica, uno spaccato assonometrico (fig. 5), che mette in evidenza la conformazione degli ambienti e del teatro anatomico. Nei disegni del progetto originario, l'aula ha una configurazione circolare internamente e di tipo angolare esternamente. Una metà dello spazio interno era certamente destinata alle tribune, che Cima non descrive ma che per continuità con i modelli più noti al tempo possiamo immaginare realizzate in legno.

## **Il teatro anatomico del Palazzo Belgrano**

Il progetto di Saverio Belgrano di Famolasco (1738-1778) per il nuovo palazzo universitario<sup>31</sup> del 1764 prevedeva un ambiente

---

<sup>30</sup> O. SCHENA, *Scritture del potere, potere della scrittura*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale*, a cura di P.F. SIMBULA - A. SODDU, Centro Europeo Ricerche Medievali - Luce, Udine 2013, pp. 207-220.

<sup>31</sup> Conosciuto come palazzo Belgrano, è ancora oggi sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Cagliari. È noto con lo stesso nome anche il palazzo cagliaritano in cui visse il prof. Francesco Antonio Boi (1767-1850), primo cattedratico di anatomia dell'Università di Cagliari.

per la “Scuola di Notomia” al secondo piano, mentre al piano primo e al secondo, uniti in altezza, doveva trovarsi un “Teatro Anatomico”<sup>32</sup>, il quale, secondo le direttive sulla costruzione, avrebbe avuto una balconata, come si può osservare ancora oggi nella sala settecentesca dell’edificio, sede attuale della Biblioteca universitaria<sup>33</sup>. Tra i documenti esplicativi del progetto, conservati presso l’Archivio di Stato di Torino, è possibile verificare come la coincidenza del teatro anatomico con la sala per le funzioni pubbliche, traesse ispirazione dal palazzo universitario torinese<sup>34</sup>.

Grazie alle relazioni annuali del Magistrato sopra gli studi, riguardanti l’andamento dell’università e delle cattedre, emerge chiaramente come l’attuale aula magna del Palazzo Belgrano fosse all’occorrenza adibita a teatro anatomico, in quanto le pubbliche dimostrazioni anatomiche sul cadavere si dovevano svolgere annualmente nell’allora cosiddetta “Gran sala” o “Salone”. Gli studenti si disponevano attorno al tavolo settorio a formare un cerchio largo, il che limitava la visuale, ma vi era la possibilità di seguire anche dalle balconate<sup>35</sup>. Il tavolo anatomico, inizialmente era “di bosco”, ovvero in legno: successivamente, nel 1806, ormai logoro, fu sostituito con un altro in marmo acquistato dal “marmoraro Spazzi”:

Si è proposto dal predetto Sign. Censore che per far la Notomia pubblica nella Regia Università con tutta la proprietà che si richiede, era necessario far l’acquisto d’una tavola di marmo, mentre quella esistente di bosco era tutta logora, e marcia, in modo che era indecente per tale funzione, ed avendo il Magistrato considerato, che facendola di marmo era una spesa per sempre ha

---

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Cagliari, *Segreteria di Stato e di guerra*, serie II, vol. 799.

<sup>33</sup> Le balconate dovevano essere simili anche a quelle che si trovano nell’aula magna di Architettura.

<sup>34</sup> Archivio di Stato di Torino, Sardegna Politico, categoria 10<sup>a</sup>, Regia Università, n. 20 bis, senza data ma post 1763, Calcoli della fabbrica della Regia Università di Cagliari, con schizzo.

<sup>35</sup> TRUCAS, QUARTU, RIVA, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae* cit., pp. 33-68.

determinato di rintracciare l'incetta, purché la spesa fosse proporzionata alle forze della Cassa dell'Università, soggetta ora più che mai a spese straordinarie<sup>36</sup>.

La nuova tavola era “10 palmi lunga, 4 palmi larga e una oncia e mezza grossa, per 22 Scudi Sardi”<sup>37</sup>: su questa operava il chirurgo dissettore sotto la supervisione del docente, che spiegava ed indicava le parti con una bacchetta, a testimonianza del fatto che, in quanto al metodo, anche a Cagliari si rimase legati a lungo al galenismo. Le anatomie pubbliche erano dei veri e propri rituali solenni ai quali dovevano assistere tutti gli studenti: non a caso la regia riforma del 1764 dispose che, durante il periodo delle anatomie pubbliche, tutti i corsi di insegnamento dovessero essere sospesi. Le dissezioni erano previste per dieci giorni consecutivi, a partire dalla seconda settimana del mese di gennaio<sup>38</sup>.

Il citato “Salone” ebbe dunque caratteristiche polifunzionali: fu infatti utilizzato anche come teatro chirurgico, sia per le dimostrazioni annuali, sia per gli esami pubblici di chirurgia, guidati dal professore della materia alla presenza del professore di anatomia come commissario obbligatorio. Il fatto che vi fossero le balconate nella parte più alta della sala è dimostrato anche dal disegno definitivo di Belgrano del 1764 che, al numero 17 della planimetria, indica una “Galeria del Salone”. Anche nei disegni della sezione verticale e prospetto, oggi introvabili ma pubblicati da Cavallari-Murat, possiamo osservare il disegno di una balconata/ballatoio tra il primo piano e il secondo dell'aula magna<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Archivio Storico dell'Università di Cagliari, sez. I (Antica), serie 1.7, sottoserie 1, busta 19, n. 33, foglio 2.

<sup>37</sup> Ivi, sez. I, 19, n. 33, 1804-12

<sup>38</sup> P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2010.

<sup>39</sup> A. CAVALLARI-MURAT, *Indagini sull'espansione in Sardegna dell'architettura settecentesca piemontese*, “Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura, contributi alla storia dell'architettura in Sardegna”, n. 17 anno 1961.

Grazie ad una ricerca tra le Carte Cima, nell'Archivio storico comunale, abbiamo ricavato ulteriori informazioni circa l'utilizzo dei locali dell'università e sulle loro modifiche. Tra i documenti sui lavori per il cortile, del 1853, troviamo la prova del fatto che sia precedentemente che dopo la chiusura dell'ospedale Sant'Antonio la scuola anatomica non cessò mai di esistere nella sede dell'università:

[...] disfacimento dell'attuale selciato e costruzione dello sternito in quadrettini di Carloforte pressati su cemento di calce e sabbia e profilate nella commessura con cemento di calce e pozzolana onde preservare dalla umidità i muri del piano inferiore e le scuole di dissecazione ed anatomia<sup>40</sup>.

Il "Salone" dunque non era l'unico ambiente in cui si effettuavano le dissezioni, bensì, come già detto, questo veniva utilizzato solo in particolari occasioni solenni, tra le quali la "Notomia Pubblica". Altri scritti e documenti di inizio e metà Ottocento nella descrizione dei locali all'interno del palazzo dell'università contemplano la presenza di sale per le dissezioni e di un "Teatro anatomico", del quale "vi è un convenevole istromento"<sup>41</sup>.

L'edificio comunque subì diversi lavori di ristrutturazione, innanzitutto quelli diretti dall'architetto Giuseppe Viana nel 1777 e

---

<sup>40</sup> Archivio Storico del Comune di Cagliari, Carte Cima, b. 2, fasc. 193, R. Università, *Opere di ristauo più urgenti da eseguirsi nel fabbricato della R. Università di Cagliari*

<sup>41</sup> G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. III, Cassone Marzorati Vercellotti Tipografi, Torino 1836, pp. 256-257.



*Fig. 6 - Scranni e podi dell'aula magna del palazzo universitario "Belgrano" oggi sede del Rettorato (fotografia di Marcello Trucas).*

nel 1778<sup>42</sup>, rendendo pertanto la sala che noi oggi conosciamo molto differente dall'originale. Con i lavori del 1924 e del 1925, in particolare, fu chiusa la balconata e mascherata con falsi finestroni, ancora oggi presenti. Vi fu un massiccio restauro dell'intero edificio universitario, culminato proprio con una radicale ristrutturazione della "Aula Magna" ad opera degli architetti Pitzorno e Angelo Binaghi. Furono eliminati dalla volta e dalla sommità delle pareti i dipinti di Lodovico Crespi ed eseguiti due grossi dipinti allegorici commissionati al cagliaritano Filippo Figari (1885-1973); furono inoltre posizionate diverse epigrafi<sup>43</sup>. Alcune decorazioni realizzate dal Cima nel 1853 vennero sostituite

---

<sup>42</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Segreteria di Stato e di guerra, II serie, 799.

<sup>43</sup> P. BULLITA, *L'Università degli Studi di Cagliari dalle origini alle soglie del terzo millennio. Memorie e appunti*, Mythos Iniziative, Cagliari 2005.

tuite con quelle ben più sontuose, che vediamo tutt'oggi, eseguite da Giannino Castiglioni (1884-1971).

Gli scranni, i podi e i rivestimenti lignei delle pareti (fig. 6) non subirono modifiche e sono quindi gli originali, ma non sappiamo se risalgano al Settecento o se siano stati introdotti in seguito, in occasione dei lavori eseguiti a cavallo tra l'Ottocento e i primi del Novecento. Detti scranni, poiché eccessivamente alti per le moderne funzioni e dal gradino lievemente pericoloso, furono ribassati attorno al 1994-1995, durante il primo mandato del Magnifico Rettore Pasquale Mistretta<sup>44</sup>. La loro altezza originaria probabilmente rispondeva meglio alla funzione di teatro anatomico assolta in passato dall'aula magna.

## **Il teatro anatomico sul bastione del Balice**

Nel 1874, il rettore ordinò al direttore del gabinetto di anatomia umana di abbandonare le vecchie sedi presso il palazzo Belgrano e di trasferirsi di fronte, dalla parte del bastione del Balice, in un edificio storico che aveva ospitato diversi reparti militari e che per l'occasione fu adattato ad "Istituti Scientifici". Nel 1863 era ancora occupato da 70 militari e l'università chiese ed ottenne dal governo la sua concessione nel 1868, in quanto ormai molti istituti avevano sede in locali esterni in affitto, tranne il gabinetto anatomico che appunto stava ancora in angusti ambienti del Palazzo Belgrano<sup>45</sup>.

È questa l'epoca di un caotico trasferimento di arredamenti, attestato da documenti dell'archivio storico universitario nei quali troviamo un incrocio di termini che possono generare confusione. Sono infatti ricorrenti le parole "teatro anatomico" per indicare genericamente i fascicoli riguardanti il luogo in cui avvenivano le

---

<sup>44</sup> Comunicazione personale di Alessandro Riva.

<sup>45</sup> A. COSSU, *Storia militare di Cagliari, 1217-1866. Anatomia di una piazzaforte di prim'ordine, 1217-1993*, Arti grafiche F. D'Agostino, Cagliari 1994.

dissezioni, ma anche tutte le attività di acquisto di materiali o assunzione del personale afferente alla cattedra di anatomia.

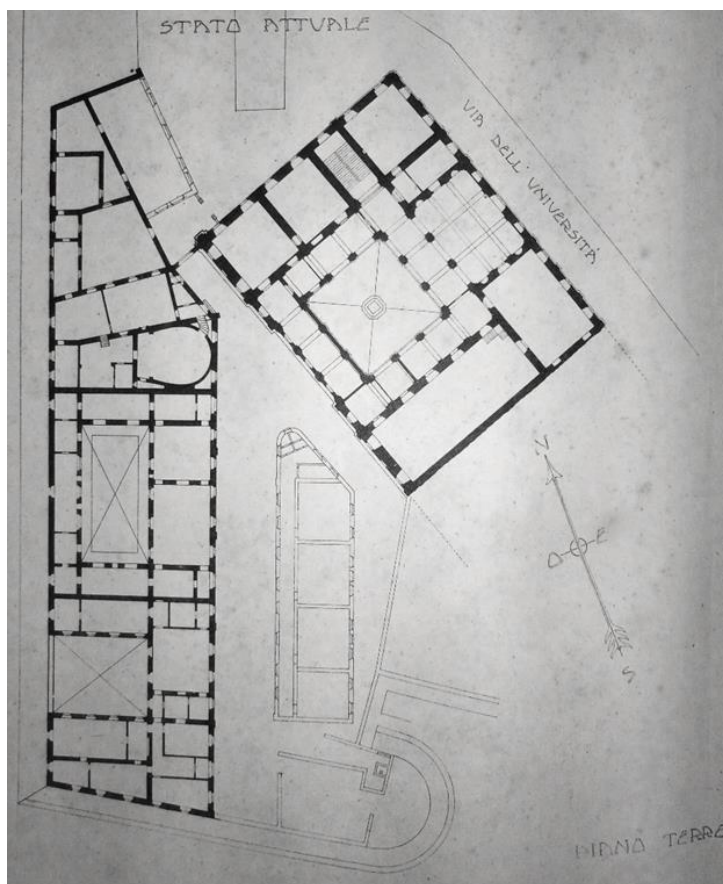
A cavallo di questi mesi di transizione, quella che prima era più generalmente nota come “Scuola di Anatomia” nella sua totalità incomincerà ad essere indicata come “Gabinetto”, che oggi identificheremmo come istituto. Per “Scuola” invece si intenderà la nuova aula, costruita sul Balice ed adibita a teatro anatomico per le lezioni e le dimostrazioni pratiche sul cadavere. Si inizierà a parlare anche di “Laboratorio”, ovvero della sala in cui avvenivano le preparazioni, che in parte coinciderà con il termine di gabinetto stesso e in parte con le stanze in cui si effettuavano gli esperimenti e le dissezioni preparatorie. Il famoso letterato cagliaritano, Francesco Alziator, descrisse nel 1946 il suo ricordo del teatro anatomico sul Balice, demolito alcuni anni dopo la guerra:

[...] La scuola di anatomia umana stava, in quei tempi, e vi restò sino ai primi decenni di questo secolo, in un edificio al pian terreno, sui bastioni che guardano la piazza Yenne. La sala incisoria si apriva nel cortile interno del Palazzo universitario, proprio di fronte all'ingresso del gabinetto di Efisio Marini. Era una sala spaziosa, rotonda, senza finestre, con un'ampia cupola con le vetrate su in cima, come una cappella di chiesa. Ora è demolita. I bombardamenti l'avevano risparmiata, i piani regolatori ne hanno avuto meno riguardo [...]<sup>46</sup>.

Questa sala, di circa 48 metri quadri, aveva la pianta a ferro di cavallo (fig. 7), un collegamento al cortile interno dell'istituto e scalette per l'accesso diretto alla cavea dal cortile esterno. Da una fotografia aerea (fig. 8) possiamo apprezzare che sul tetto, a doppia spiovenza, era presente un lucernaio circolare, simile a quello che si trova in alcune cappelle, proprio come descritto da Alziator. Durante gli anni cinquanta il piazzale sul Balice venne sistemato dall'università e trasformato in giardino, usato come passeggiata

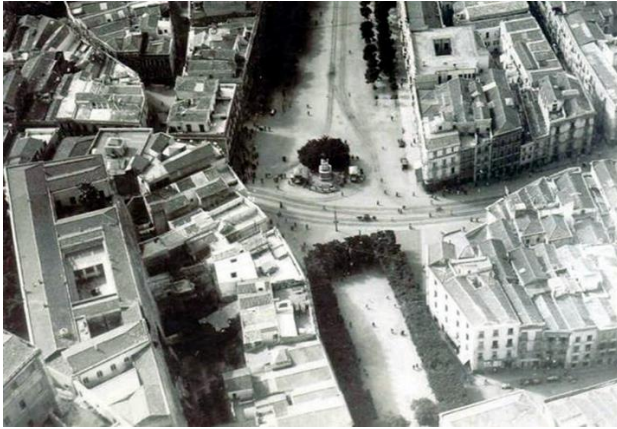
---

<sup>46</sup> F. ALZIATOR *I morti di pietra dell'uomo caparbio*, “Il Convegno”, n° 6, giugno 1946.



*Fig. 7 - Piano terra del palazzo universitario e degli istituti scientifici del Balice nel 1914. Da notare a sinistra in alto la sala a pianta semicircolare con un perimetro interno a ferro di cavallo (Annuario dell'Università di Cagliari 1914-15 cit.).*





*Fig. 8 - Fotografia aerea del bastione del Balice (a sinistra) e della piazza Yenne (al centro), risalente agli anni trenta del Novecento. Sulla sinistra, in basso, è ben visibile l'angolo degli Istituti Scientifici corrispondente al Gabinetto di anatomia. Sul tetto a doppia spiovenza, quello più grande, è visibile un lucernaio circolare, simile a quello che si trova in alcune cappelle. Di fronte al suddetto lucernaio, dalla parte della piazza Yenne è visibile parte del piccolo cortile interno (il terzo cortile a partire dall'alto) (foto d'epoca).*

fino al 1990 circa, quando ne fu proibito l'accesso per motivi di ordine pubblico. All'ingresso del suddetto piazzale, sulla parte immediatamente di fronte al cancello d'ingresso, oggi è presente una grande panca semicircolare in granito e mattoni: si tratta curiosamente proprio del punto in cui sorgeva il teatro a pianta semicircolare.

### **Il teatro anatomico “Luigi Castaldi” nell'istituto di via Porcell**

L'università stava già lavorando ad un nuovo istituto anatomico nel 1913, in quanto i vecchi locali del bastione del Balice erano diventati quasi inservibili, con periodici cedimenti delle strutture, compresa la volta del teatro anatomico. Si pensò inizialmente di operare una modifica del palazzo universitario e creare un cam-

pus universitario dislocandovi all'interno i vari istituti, compreso quello di anatomia (figg. 9a-b) nell'area di *Tuvumannu*: incaricato del progetto fu l'architetto Gustavo Tognetti<sup>47</sup>, ma l'opera non fu mai realizzata a causa dello scoppio del primo conflitto mondiale. L'allora direttore dell'anatomia, il professor Giuseppe Sterzi (1876-1919), partecipò allo studio e alla ricerca dei fondi per una nuova sede della sua cattedra, fino a quando l'ateneo non acquistò dal comune di Cagliari con atto del 21 agosto 1913 un terreno sul quale edificare il nuovo istituto di anatomia<sup>48</sup>.

Nonostante la guerra, si proseguì con le pratiche burocratiche, ma si decise di destinare il suddetto terreno alla costruzione dell'istituto di materia medica (corrispondente più o meno all'attuale insegnamento di farmacologia).

Finita la guerra, l'impresario Rafaele Portoghese firmò l'atto di sottomissione con l'università il 16 dicembre 1919, impegnandosi ad eseguire i lavori di completamento, escluse le serraglie, che invece furono commissionate alla ditta Enrico Campagnolo Ghisu di Cagliari.

Fu in quei giorni che si tornò all'idea iniziale di destinare quella struttura all'anatomia umana. Il 13 dicembre 1920 il Rettore dell'Università di Cagliari presentò un'istanza al Ministro della Pubblica Istruzione riguardante la nuova struttura in via Genovesi 149 (attuale via Porcell):

Il nuovo edificio per l'Istituto di Materia medica è ultimato e pronto ad essere occupato, non appena il Genio Civile abbia proceduto al suo definitivo collaudo. Ora, poiché l'attuale Istituto di Anatomia Umana normale è allogato da tempo memorabile in una parte del Palazzo universitario in ambienti vetusti, ristretti e inadatti a tale importante insegnamento, mi pare opportuno ma necessario adibire il nuovo edificio anziché all'Istituto di Materia

---

<sup>47</sup> *Annuario dell'Università di Cagliari 1914-15*, Premiata Tipografia Pietro Valdes, Cagliari 1916.

<sup>48</sup> Archivio Storico dell'Università di Cagliari, Posiz. XI H (1920), busta 131, n° 1248.

medica, che troverà invece più adeguata sede nel nuovo Palazzo per gli Istituti biologici, che dovrà tra breve costruirsi, a quello di Anatomia, che godrà anche del grande vantaggio di poter usufruire di più ricco materiale di studio per la sua immediata vicinanza coll'Istituto di Anatomia Patologica e colle Cliniche. Pre-go pertanto cotesto Ministero a volermi autorizzare a tale cambiamento<sup>49</sup>.

La variazione fu accordata e l'istituto, di due piani (fig. 10), fu completato nel 1922<sup>50</sup>. In origine il piano terra era dotato di una sala per le dissezioni (fig. 11) e di una sala più piccola per l'insegnamento dell'anatomia topografica. Vi era poi la stanza dell'aiuto, la camera oscura, due stanze per il deposito dei cadaveri e il magazzino, l'abitazione del custode. Al primo piano vi erano: l'aula per le lezioni, la biblioteca, la direzione, il laboratorio del Direttore, la stanza per l'assistente, un ampio laboratorio per gli allievi interni, terrazze per gli allevamenti di animali da esperimento. Nel giardino adiacente si trovava un edificio per gli stabulari. Inizialmente erano dunque presenti solo le sale settorie, modernamente concepite, con tavoli in marmo, leggii in ghisa<sup>51</sup> e lunghi lampadari calanti dal soffitto. Nessun teatro anatomico fu previsto in questo moderno edificio, anche per la storica carenza di cadaveri. Luigi Castaldi (1890-1945)<sup>52</sup>, che diresse l'istituto

---

<sup>49</sup> Ivi, busta 131, n° 1244.

<sup>50</sup> L. CASTALDI, *L'Istituto anatomico di Cagliari*, "Scritti biologici", 4,77, 1929.

<sup>51</sup> Dei quali uno ancora oggi conservato presso la Sezione di Citomorfologia, nello studio del Prof. Riva.

<sup>52</sup> Castaldi nacque a Pistoia nel 1890 da Vittorio e Vincenza Giovacchini Rosati. Iscrittosi alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Istituto Superiore di Studi di Firenze (che divenne Università solo nel 1927) fu accolto nel novembre 1911 quale allievo interno dell'Istituto di anatomia umana normale diretto da Giulio Chiarugi, il più noto tra gli anatomici italiani del tempo. Si laureò con lode nel luglio 1914 con una tesi sull'istologia epatica. Nel 1918, al suo ritorno dal servizio come ufficiale medico nella prima guerra mondiale, divenne assistente dell'Istituto anatomico di Firenze dove, sotto la guida del Chiarugi, che lo stimava moltissimo, tornò per dedicarsi all'insegnamento ed alla ricerca. Fece via via una brillante carriera che spaziò ampiamente dall'anatomia comparata alla

dal 1926 al 1943, disse che nonostante il suo impegno, le salme a disposizione diminuivano costantemente, per varie ragioni tra cui la resistenza della popolazione nel lasciare all'istituto il corpo dei parenti defunti; egli riferì anche che fu disseccato nell'istituto il “famigerato brigante Stocchino, ucciso ad Arzana nel febbraio 1928”, di cui si conservò un dito, oggi esposto al Museo anatomico della cittadella universitaria.

Erano invece copiosi i pezzi anatomici da destinare alla microscopia, sufficienti sia al lavoro di ricerca, sia alla necessità di svolgere esercitazioni per gli studenti. L'11 dicembre 1931 l'istituto di Cagliari fu il primo in Italia ad ottenere l'autorizzazione a fregiarsi del titolo di “Istituto di anatomia umana normale e di morfologia sperimentale”; e crebbe di prestigio soprattutto in campo microscopico.

Nel 1950, l'allora direttore incaricato, prof. Carlo Maxia (1907-1996), allievo di Castaldi<sup>53</sup>, scelse di implementare l'attività set-

---

neuroanatomia, dall'embriologia alla biologia, alla storia della medicina. Castaldi fu nel 1929, con Nello Beccari (segretario) ed Emerico Luna (presidente), socio fondatore della Società Italiana di Anatomia, di cui fu il primo tesoriere; ne divenne presidente nel 1933. Proprio in quell'anno la Società Italiana di Anatomia lo incaricò di organizzare il 5° Convegno nazionale, che si tenne a Cagliari dal 25 al 31 maggio ed al quale parteciparono numerosi illustri ricercatori. Nell'ottobre del 1943 fu chiamato a Genova, dove insegnò anatomia fino al 1944. Per una grave affezione renale dovette poi tornare a Firenze, ove morì il 12 giugno del 1945. Le spese del suo funerale vennero sostenute dagli amici. A pochi anni dalla sua morte, Cagliari, Firenze e Pistoia, gli dedicarono una via, a riconoscimento dei suoi meriti scientifici ed umani (TRUCAS, QUARTU, RIVA, *Anatomia Clavis et Clavus Medicinae* cit., p. 257).

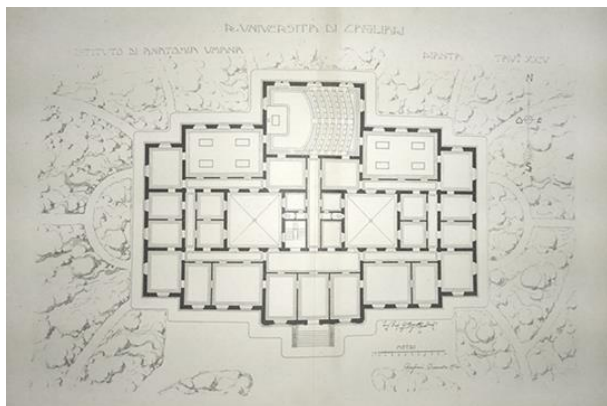
<sup>53</sup> Il magistero di Castaldi a Cagliari si continuò con quello del suo allievo Carlo Maxia (1907-1996), promotore dell'opera, il quale inaugurò il teatro nel 1953 (però terminato nel 1954, come detto sopra) con le prime dissezioni svolte per gli studenti di medicina e chirurgia. Maxia riprese alcuni studi iniziati da Giuseppe Sterzi nel 1910, ancora oggi insuperati, sullo sviluppo della fascia superficiale del tessuto sottocutaneo umano; si occupò di antropometria dei sardi, di embriologia sperimentale e anatomia comparata sotto la guida del suo maestro. Maxia insegnò anatomia umana fino al 1958, anno in cui passò alla cattedra di antropologia.

toria e migliorare la didattica macroscopica. Decise pertanto di far costruire un teatro anatomico in legno massiccio, in occasione dei lavori di ampliamento e restauro dell'istituto.

I cantieri durarono dal 1950 al 1954, lasso di tempo in cui Ma-xia fece costruire, oltre al teatro (fig. 12), anche il nuovo stabulario e il terzo piano, quest'ultimo per dare spazio al neonato istituto di antropologia, da lui fondato nel 1953 e diretto fino al pensionamento. In seguito fu anche aggiunto un attico, originariamente destinato alla cattedra di istologia, ma poi inglobato all'interno dell'istituto di antropologia.



*Fig. 9a*



*Fig. 9b*

*Figg. 9a-b - L'Istituto di anatomia umana che sarebbe dovuto sorgere nel campus universitario progettato dall'architetto Gustavo Tognetti nel 1914. La figura in alto rappresenta l'ipotetico prospetto, la figura in basso riporta la pianta. Da notare l'ampia aula a teatro posteriormente e le due ampie sale settorie a lato (Annuario dell'Università di Cagliari 1914-15 cit.).*



*Fig. 10 - Istituto di anatomia umana normale di Cagliari, via Porcell, appena costruito (1922).*

La relazione dell'Ufficio del Genio Civile, datata 17 febbraio 1947, spiega le ragioni dei lavori di ampliamento:

L'Istituto Anatomico dell'Università di Cagliari occupa attualmente un edificio che per il suo limitato numero di locali non è in condizioni di assicurare il regolare svolgimento dei corsi e soprattutto delle esercitazioni pratiche. In attesa che venga costruita la nuova sede definitiva, le autorità universitarie hanno chiesto che venissero eseguiti lavori di sistemazione e di ampliamento in modo da avere una maggior disponibilità di locali. Questo ufficio ha pertanto redatto la presente perizia che prevede la costruzione di una nuova ala sia al pian terreno che al primo piano, la sopraelevazione di due locali in corrispondenza della terrazza e copertura del pian terreno e alcuni lavori di sistemazione dei locali attualmente esistenti [...]

L'impresa esecutrice dei lavori principali, denominata Barile Biagio, firmò un contratto a cottimo il 17 maggio del 1948, anche per rinnovare le sale anatomiche destinate alle esercitazioni individuali degli studenti: fornì e mise in opera cinque lastre di marmo per tavoli anatomici delle dimensioni di 2,01 x 0,83 cm, che costarono 20.000 Lire l'una. Fu acquistato anche un altro tavolo anatomico più piccolo, delle dimensioni di 1,78 x 0,75 cm, che costò 17.000 Lire. Nel 1952, sotto la supervisione del Dott. Maurizio Bufalini, ingegnere capo del Genio Civile, si provvide alla costruzione dell'impianto di conservazione delle salme, con sistema di refrigerazione *Frigogenex* (società con sede a Cagliari, in via Piave) a quattro celle, illuminate, ventilate e rivestite, sulla facciata esterna e sulle pareti interne, con piastrelle bianche maiolicate. Purtroppo già in data 13 dicembre 1956 le suddette celle subirono un'infiltrazione proveniente dal terrazzo, che Maxia segnalò subito al Genio Civile per provvedere alla riparazione. Tra il 1953 e il 1955 furono acquistati e sistemati alcuni arredi. Ad esempio furono fatti costruire su misura dalla società Lips Vago di Milano (specializzata in casseforti): 2 armadi metallici a due ante per lo strumentario, fornito di 4 ripiani in vetro; 4 armadi

portarifiuti a pedale; 3 armadietti metallici spogliatoio a 3 posti, con verniciatura alla nitro cellulosa in tinta verde pisello chiaro, corpo liscio e battenti zigrinati; armadietti spogliatoio a sei posti dello stesso colore e stile dei precedenti. La spesa totale fu di 781.000 Lire. Un tavolo anatomico portatile, simile a quello presente nella fotografia di una delle prime dissezioni per gli studenti (fig. 13), fu acquistato il 13 gennaio 1954 dalla Società Carlo Mangini di Pavia e costò, a corpo, 898.200 Lire. Si trattava di:

[...] un banco metallico per dissezione di cadaveri con piano rivestito di acciaio inossidabile e ruote sollevabili, con raccoglitore costituito da un secchio di acciaio inossidabile ad apertura parziale. Compreso impianto di lavaggio con tubi metallici flessibili per il collegamento delle bocche di entrata acqua calda e fredda dell'impianto con corrispondenti bocchette situate a muro ed a pavimento (lunghezza tubi mt. 1,25) e secchio di acciaio inossidabile come raccoglitore dello scarico. Piattaforma a quattro ruote gommate orientabili.



*Fig. 11 - Sala anatomica per le esercitazioni degli studenti, all'interno dell'Istituto di via Porcell all'epoca di Castaldi. Si osservino i tavoli anatomici con piano di lavoro in marmo, inclinato e dotato di tubo di collegamento allo scarico fognario (cortesia del prof. A. Riva).*





*Fig. 12 - Interno del teatro anatomico "Luigi Castaldi". Nella parete posteriore si noti la cabina, dedicata in origine al posizionamento dell'episcopo, poi del proiettore (fotografia di Pierluigi Serra).*



*Fig. 13 - Il Prof. Maxia che esegue una dissezione dimostrativa per gli studenti all'interno del Teatro Anatomico di via Porcell, nel 1953. I banchi sono gremiti di studenti di medicina in abiti eleganti. Da notare che sopra la porta non era ancora presente la cornice per le proiezioni. Sul tavolo, inclinato, è posizionato un cadavere di donna, con il volto coperto da un telo nero. Dietro il Professore sono ben visibili il carrello con i ferri anatomici e lo scheletro che guarda al regolare svolgersi della lezione (cortesia familiari del Dott. G. Dessì).*

Il teatro sorse in un nuovo corpo aggiunto sul lato sinistro dell'Istituto di anatomia umana normale, guardando il suo ingresso principale situato in via Porcell (già via dei Genovesi).

Vi si può accedere tuttora dalla scalinata che conduce ad un portone con su scritto "Teatro Anatomico", anche se oggi è più facile accedervi dal retro, ovvero dai parcheggi di via Ospedale, di fronte al Palazzo delle Scienze.

I banchi lignei della cavea furono costruiti dalla società "Palini Industria del Legno" di Pisogne (Brescia) tramite il rappresentante locale Emanuele Concas. Il nome di quest'ultimo è stampato sulle tavole e sui pilastri di sostegno nella sottostruttura dei banchi, visibile nel sotto-teatro (fig. 14). Il direttore ai lavori fu

l'ingegnere Maurizio Bufalini del Genio Civile. Secondo il Processo Verbale di consegna del Genio Civile del 21 aprile 1950, il lavoro doveva compiersi entro sessanta giorni. L'importo dei lavori e delle spese fu di 3.500.000 Lire; con deduzione del ribasso d'asta del 5,11% (178.850 Lire) il costo totale fu di 3.321.150 Lire. I lavori procedettero velocissimi: il contratto di cottimo fu firmato il 16 maggio 1950 ed il teatro fu completato un paio di settimane dopo.



*Fig. 14 - Struttura lignea di sostegno nel sotto-teatro. Da notare la numerazione dei pezzi, il nome del committente (Concas E.) e la città di destinazione (Cagliari) (fotografia di Marcello Trucas).*

La sala è quadrangolare, con una superficie di 100 mq e un'altezza di 8 metri. Le pareti frontali oggi sono rivestite in legno (non presente in origine) fino all'altezza di circa 2,2 mt. Nella descrizione originale riguardante i lavori del legno leggiamo:

[...] complesso di banchi per lezione, muniti di leggio sedile mobile a molla e spalliera, disposti ad anfiteatro, in sette file, da ricavarsi nell'aula del Teatro Anatomico, avente le dimensioni di m 10.10 di lunghezza e metri otto d'altezza misurata dal piano del pavimento al plafone. I manufatti dovranno costruirsi, con montanti e tavole di legno rovere o castagno massiccio, di primissima scelta, lucidata a spirito e gomma lacca. In particolare si prescrive che i banchi dovranno cimentarsi ed essere rigidamente fissati ad una sottostruttura in legname abete formata anch'essa ad anfiteatro, con gradoni di centimetri 20 di alzata e cm 70 di pedata, mista con tavole dello spessore di cm cinque per ricavare il piano di calpestio e sostenere il carico complessivo, uniformemente distribuito e calcolato per eccesso. Detto pavimento di centimetri tre placati con lastre di linoleum dello spessore di mm 3. Ogni gradone corrisponderà ad una fila di banchi. Ogni singolo posto studente, nel complesso dei banchi, come già detto, avrà il sedile mobile a molla delle dimensioni 39 x 50 e centimetri 3 di spessore, munito di quattro tappi di gomma per attutire gl'urti di manovra<sup>54</sup>.

Nelle relazioni finali sui lavori eseguiti per la costruzione della cavea si legge che era stato utilizzato legno di castagno.

Il pavimento del teatro è interamente in marmo bianco (fig. 15) e nella sua porzione centrale oggi è presente un piccolo tombino sigillato, il quale probabilmente ospitava in origine alcuni impianti idrici di collegamento al tavolo metallico mobile. Non sono mai stati presenti armadi per lo strumentario o per il deposito dei materiali didattici. Tramite una porticina in fondo a destra al corridoio dell'ingresso principale, si accede ad un piccolo ambiente

---

<sup>54</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Edilizia statale universitaria, Genio Civile, Cass. 548, Fasc. 4-8, scheda 320.

sotto la cavea, che ha sempre funzionato da ripostiglio. Al centro della parete posteriore la sala è dotata di una cabina, sempre in castagno, per il posizionamento del proiettore, all'epoca della costruzione vi era un episcopio.

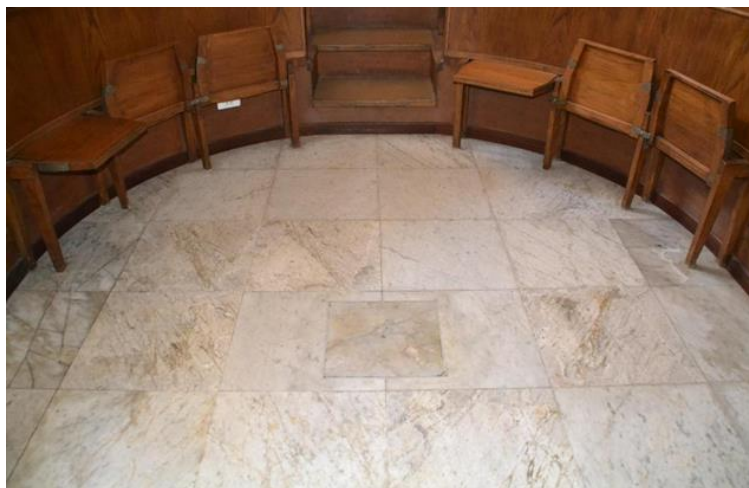


Fig. 15 - Pavimento del teatro in piastrelle di marmo, con al centro un tombino (fotografia di Marcello Trucas).

Sulla parete frontale, in alto, è posizionata una lunga lastra di marmo che riporta la scritta *Anatomia Clavus et Clavis Medicinae*, posizionata probabilmente dal prof. Carlo Maxia negli anni cinquanta<sup>55</sup>. Sulla stessa parete, ai lati dello schermo, si trovano

---

<sup>55</sup> La frase è attribuita al fondatore della chirurgia tedesca, Wilhelm Fabricius von Hilden (1560-1634), meglio conosciuto con il nome latinizzato di Guilhelmus Fabricius Hildanus: L. KONSTANTINOS, *Wilhelm Fabricius von Hilden (1560-1634): the Pioneer of German Surgery*, "Surgical Innovation", 25 (3), 2018, pp. 301-303.

due lapidi in travertino<sup>56</sup>: la prima con i nomi dei docenti che “insegnarono anatomia umana nell’Ateneo di Cagliari”, i quali furono anche direttori del gabinetto anatomico dal 1764 al 1962 e dell’istituto anatomico dell’Università di Cagliari dal 1922 al 1962; la seconda lapide, posta dal prof. Alessandro Riva negli anni settanta<sup>57</sup>, elenca i professori di anatomia umana presso l’Ateneo dal 1962 fino al 1999 (si apre con Luigi Cattaneo per concludersi con Marina Quartu), anno in cui l’edificio dell’ex Istituto di anatomia umana normale cambiò formalmente destinazione d’uso (figg. 16, 17).

In fondo al corridoio dell’ingresso principale al teatro, nel 1979 il prof. Riva fece posizionare, su un piedistallo con la targa di dedica, il busto di Giovanni Falconi (1817-1900)<sup>58</sup>, oggi nella se-

---

<sup>56</sup> La lapide a sinistra dello schermo, il cui elenco inizia con il nome di Pietro De Giovanni e si chiude con quello di Elio Borghese, fu commissionata da Luigi Cattaneo (1925-1992), l’illustre professore che resse la cattedra cagliaritana dal 1962 al 1966, e che fu l’ultimo a praticare le dissezioni all’interno del teatro. Egli si occupò anche di rimettere in sesto i locali adiacenti e le celle frigorifere che ormai erano fatiscenti e fece acquistare un congruo numero di microscopi per le esercitazioni degli studenti, avviando alla ricerca tre allievi portati da Pavia, dei quali solo uno rimase a Cagliari. A Cattaneo si deve anche la valorizzazione delle cere anatomiche del Susini dell’Università di Cagliari, che fino al suo arrivo giacevano – guarda caso – sotto i banchi del teatro anatomico, il sotto-teatro, avvolte da carta di giornale. Egli le restaurò personalmente e le fece esporre in una stanzetta adiacente alla biblioteca dell’Istituto, fatta allestire dal Rettore Giuseppe Peretti (1904-1976).

<sup>57</sup> Dal 1971 e fino al 2010 prese la direzione dell’Istituto il prof. Alessandro Riva, che continuò l’opera del suo maestro Cattaneo. Negli anni settanta furono dedicate tre aule a famosi anatomisti legati alla storia dell’istituto: l’aula Giovanni Falconi (macroscopia), l’aula Giuseppe Sterzi (microscopia), l’aula Antonio Pensa (nota nell’ambiente accademico cagliaritano come APE), ricavata dalla vecchia sala anatomica.

<sup>58</sup> Falconi fu docente di anatomia umana dell’ateneo cagliaritano, famoso per il suo talento in anatomia settoria e chirurgia, nonché autore dell’ago falconiano, strumento da vaccinazione che consentì alla Sardegna dapprima e al Regno d’Italia in seguito, di essere all’avanguardia con il numero e la qualità delle vaccinazioni antivaiole. Egli fu allievo di Francesco Antonio Boi (1767-1850), primo cattedratico di anatomia a Cagliari e autore delle dissezioni che fornirono

zione di citomorfologia della cittadella universitaria di Monserrato, dove fu spostato in occasione del trasferimento del medesimo Dipartimento<sup>59</sup>. Immediatamente oltre la porta dell'ingresso secondario, sulla facciata che guarda al Palazzo delle Scienze, ci si imbatte nel bellissimo busto bronzeo di Joan Thomas Porcell (1529-ante 1583)<sup>60</sup>, eseguito da Franco d'Aspro (1911-1995) e posizionato all'interno del teatro solo nell'ultimo decennio (fig. 18).

---

lo stampo per la realizzazione delle cere anatomiche del Susini dell'Università di Cagliari, per tale motivo oggi meglio note come Cere di Susini-Boi.

<sup>59</sup> L'Istituto fu ristrutturato negli anni settanta del secolo scorso, cambiando la destinazione d'uso degli ambienti fino ad allora destinati all'anatomia settoria. In riferimento alla fig. 17 si riportano di seguito alcune descrizioni: la sala dell'anatomia topografica fu destinata alla conservazione dei feti e dei pezzi anatomici ora esposti presso il Museo anatomico di Monserrato; la cella (1) fu trasformata in camera sterile per le colture cellulari; la cella (2) diventò l'ambiente per la microscopia a fluorescenza; la camera mortuaria, comunicante con il teatro anatomico, diventò un ampio ambiente per la strumentazione comune. Fino al 1991, il microscopio elettronico a scansione ISI SS 40 a doppio catodo era ospitato nell'ambiente che poi avrebbe accolto il 2° Laboratorio di Istologia. L'asterisco (\*) indica la nicchia nella quale era posizionato il busto in bronzo di G.T. Porcell; il simbolo § indica l'ambiente nel quale era posizionato, su una stele di marmo, il busto in gesso di Giovanni Falconi; nello stesso ambiente si trova ancora la porta di accesso ai sottobanchi del teatro.

<sup>60</sup> Joan Thomas Porcell, al quale non a caso è dedicata proprio la via in cui sorge l'istituto, fu un illustre anatomista e professore di medicina dell'università di Saragozza, riscoperto come sardo proprio da Luigi Castaldi, che ne valorizzò la figura fugando definitivamente ogni dubbio sulle sue origini. Nella sua opera *Información y curación de la peste de Çaragoça y praeservación contra peste en general*, stampato a Saragozza nel 1565, Porcell si dichiara fieramente originario della città di Cagliari, dalla quale partì giovane per studiare medicina a Salamanca. Egli è noto nel mondo per aver aperto la strada allo studio delle malattie attraverso l'anatomia, dissezionando per primo i cadaveri dei morti di peste. Questo concetto, che è alla base della medicina moderna, diventerà patrimonio comune solo due secoli dopo, con la pubblicazione nel 1761 del *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, celeberrimo trattato di Giovanni Battista Morgagni (1682-1771), universalmente riconosciuto come padre dell'anatomia patologica.



*Fig. 16 - Parete frontale del teatro. Sono ben visibili: la scritta in alto “Anatomia Clavus et Clavis Medicinae” e le due lapidi con i nomi dei docenti di anatomia (fotografia di Marcello Trucas).*

Questo bel teatro anatomico cagliaritano, che è stato la sede delle lezioni di anatomia umana per circa quarant'anni, è dedicato a Luigi Castaldi, come recita una targa marmorea. Questo ambiente venne in seguito utilizzato anche per le lezioni di altre discipline quali istologia, microbiologia (prof. Bernardo Loddo) e altre del primo triennio di medicina. Per quanto concerne l'anatomia macroscopica, nonostante gli sforzi compiuti dagli anni settanta in poi per cercare di rimettere in sesto l'apparato di conservazione delle salme, il teatro anatomico rimase sede delle lezioni anatomiche con il solo utilizzo di ossa e pezzi anatomici fissati. Per le esercitazioni sul cadavere si strinse un accordo verbale, fino al 2010, con il direttore del vicino istituto di anatomia



patologica, ove gli studenti potevano recarsi per assistere alle autopsie<sup>61</sup>.

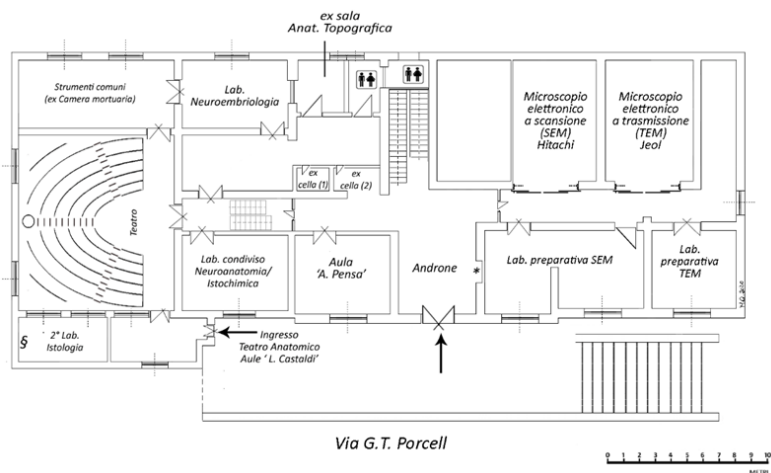


Fig. 17 - Istituto di anatomia umana normale: planimetria dei locali situati al piano terra e loro destinazione fino al 1998. L'ampia sala del teatro è ben visibile a sinistra, corrispondente al lato sud dell'edificio (disegno della Prof.ssa Marina Quartu).

La struttura del teatro Castaldi fu completamente restaurata tra il 2000 e il 2002, su richiesta del prof. Alessandro Riva al rettore Pasquale Mistretta, il quale incaricò l'ingegnere Antonio Pillai di portare a compimento i lavori (Direzione per le Opere Pubbliche e le Infrastrutture - Università di Cagliari). Fino ad allora la sala versava in uno stato di deterioramento costante e fu infestata dal

<sup>61</sup> Dopo il trasferimento dell'Istituto anatomico nella cittadella universitaria di Monserrato nel 1998, Riva riuscì a far approvare in consiglio di amministrazione, di cui faceva parte, un progetto per la condivisione delle sale settorie con gli istituti di anatomia patologica e medicina legale, comprendente lo studio di un'apposita via di passaggio delle salme. Purtroppo, per una serie di vicissitudini, il capitolo di spesa per tale progetto fu cancellato in favore di altre voci. L'anatomia umana di Cagliari, ad oggi non dispone ancora di una moderna sala settoria degna di raccogliere l'eredità dello storico teatro.

tarlo, motivo per cui fu eseguita un'opera di bonifica. Una seconda disinfestazione si rese necessaria circa dieci anni dopo, periodo in cui il tarlo attaccò la prima fila di banchi a destra che ancora ne portano i segni. Al posto dell'episcopio è stato posizionato un moderno proiettore, i vecchi scuri meccanici sono stati sostituiti con tende a rullo motorizzate bianche. Il secondo ingresso, da via Ospedale, fronte Palazzo delle Scienze, fu aperto in questa occasione.



*Fig. 18 - Busto bronzeo di Joan Thomas Porcell (1529-ante 1583), eseguito da Franco d'Aspro (1911-1995) (fotografia di Marcello Trucas).*

Nel 2002 il teatro, appena restaurato, fu sede dell'inaugurazione del "Primo Congresso in Sardegna di Storia della Medicina" della Associazione Clemente Susini e tuttora viene spesso utiliz-

zato per seminari e conferenze, eventi ed esposizioni<sup>62</sup>. Attualmente il teatro è anche visitabile, previa richiesta, come monumento storico, in attesa che possa essere ufficialmente inserito nel circuito delle manifestazioni di “Monumenti aperti”.

L’edificio dell’ex istituto, oggi sede del CREA UniCa, Centro Servizi di Ateneo per l’Innovazione e l’Imprenditorialità, per lungo tempo fu adibito a uffici per gli studenti (Erasmus ecc.), mentre gli altri ambienti ospitarono le Suore Missionarie della Carità con il loro centro per l’assistenza ai poveri. Indubbiamente per l’università, e per le attuali generazioni di medici formatesi a Cagliari, rimane un luogo carico di valore affettivo e di ricordi.



*Luigi Castaldi (L. CASTALDI, Francesco Antonio Boi (1767-1860) primo cattedratico di anatomia umana a Cagliari cit.).*

---

<sup>62</sup> “La Nuova Sardegna”, 28 aprile 2002.

<https://attend.ieee.org/tsppm-2021/openings/#friday16> (consultato il 2 gennaio 2022)

Ringrazio il prof. Alessandro Riva per il prezioso aiuto nel reperire alcune informazioni e immagini utili alla realizzazione di questo lavoro; un ringraziamento anche alla prof.ssa Marina Quartu per l'elaborazione delle figure relative alla pianta dell'Istituto di via Porcell e alla panoramica di Cagliari. Ringrazio per la cortese assistenza nelle ricerche d'archivio tutto il personale dell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari, in particolare la prof.ssa Cecilia Tasca e la dott.ssa Eleonora Todde. Ringrazio il personale dell'Archivio di Stato di Cagliari e dell'Archivio Storico comunale di Cagliari per la gentile assistenza nella ricerca dei documenti. Sono grato al prof. Pier Francesco Cherchi e all'arch. Maria Corsini per l'autorevole collaborazione alle ricerche sull'Ospedale Civile. In ultimo, ma non per importanza, ringrazio inoltre i colleghi del gruppo THesa per la cortese revisione e gli opportuni consigli.